

La pista di un ricorso al Tar

Su Roma2024 il Coni rilancia: atto nullo, avanti col dossier

Coerentemente con quanto sostenuto dal M5S, si ritiene che non sussistano più le condizioni per la candidatura

Testo della mozione

Nemmeno nelle tribù dell'Africa nera si scrivono atti pubblici in cui l'interesse pubblico coincide con il parere di un partito

Gianluigi Pellegrino

Giurista, consulente del Coni sul dossier olimpico

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Governo e Coni ostentano fair play, ma da ieri i coltelli sono più affilati. Paradossalmente la mozione grillina non chiude la partita, la riapre. Per due ragioni. Una politica: la presa di posizione del Cio (Comitato olimpico internazionale) che ieri ha detto all'Italia di non archiviare il dossier «in attesa di chiarire queste circostanze politiche». E una tecnico-giuridica: il Coni considera la mozione un autogol amministrativo. Almeno un sindaco delle altre 10 città coinvolte per ospitare le gare, potrebbe rivolgersi al Tar per chiedere di annullare la mozione.

Che il Coni non desista, si capisce dal piglio battagliero con cui ieri ha mandato in Campidoglio l'ex campionessa di scherma Diana Bianchedi, chiedendo invano un'audizione. Martedì sarà a Roma il presidente del Cio, Thomas Bach, che ieri ha accolto la mozione con un insolito comunicato, in cui prende atto ma sottolinea il sostegno di governo e Regione Lazio alla candidatura. E così la tiene viva. Il Cio teme che anche Los Angeles e

Parigi possano subire ripercussioni politiche (elezioni presidenziali negli Usa e in Francia), lasciando Budapest unica candidata. Dunque manda un messaggio all'Italia: non c'è fretta, non vi lasciamo soli.

Confortato dalla copertura politica internazionale, il Coni intende presentare ugualmente la seconda parte del dossier di candidatura, per tenere accesa la speranza. La scadenza è il 7 ottobre. Una sfida aperta a Virginia Raggi, soprattutto se nel frattempo arriverà al Coni la lettera della sindaca, che dà seguito al voto di ieri revocando la candidatura. Lettera che da ieri fa meno paura, per la convinzione, da parte dei sostenitori delle Olimpiadi, che la mozione è debolissima e illegittima. Fonti del Coni fanno notare che è falso («copiato da wikipedia») il presupposto del ritiro di altre città, da Dubai a Madrid (situazioni impareggiabili). Fonti giuridiche indipendenti sottolineano la debole motivazione nell'atto del Comune, se non quella dell'opinione del M5S. «Il che è tecnicamente l'apoteosi della partitocrazia», spiega Gianluigi Pellegrino, avvocato amministrativista già autore per il

Coni di un parere sulla questione. La revoca di un atto pubblico, dice, è possibile purché sia esplicita e motivata una nuova valutazione dell'interesse pubblico, «che non può essere la mera opinione del partito di governo. È assurdo, sono basito. Penso non esista precedente nelle democrazie occidentali, ma nemmeno nelle tribù dell'Africa nera si scrive così un atto pubblico».

Nella scarna mozione manca l'indicazione di presunti costi occulti, benefici sovrastimati, ostacoli amministrativi sopravvenuti. C'è solo la generica evocazione delle «coerenti» posizioni del M5S «anche a fronte di una «approfondita analisi» del «mutato contesto economico e socio-politico».

Il Coni ha atteso il voto di ieri e la mossa del Cio. Ora fa valutazioni giuridiche e politiche. La linea Renzi è evitare un frontale con la Raggi. Ma l'attacco potrebbe partire da altri sindaci, chiedendo al Tar di annullare il dietrofront e ridare fiato alla candidatura. E la Corte dei Conti potrebbe imputare ai consiglieri comunali i 15 milioni pubblici già spesi.

Colpi pesanti, per la già fragile sindaca romana.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

